

# Le storie della danza contemporanea

## Generazione Butō: Kazuo Onō la forza invisibile che indossa l'universo

con Maria Pia D'Orazi



Un progetto ideato da Carolina Italiano  
a cura di Anna Lea Antolini

Kazuo Ōno (1906-2010) è arrivato per la prima volta in Europa nel maggio del 1980, quando presentò *Ammirando L'Argentina*, al Festival Internazionale del Teatro di Nancy, in Francia. È l'inizio di una leggenda. Ha 74 anni, è uno dei primi danzatori butō a varcare l'oceano e ne diventerà l'icona mondiale. Lo spettacolo, diretto da Tatsumi Hijikata, era stato rappresentato per la prima volta nel novembre del 1977 e nella sua carriera rappresenta un punto di svolta.

All'epoca Kazuo Ōno ha 71 anni, non sale su un palco da dieci e da circa venti non si esibisce come solista. Proprio quando tutti si aspettavano che fosse tornato per celebrare il suo addio alle scene, lui è pronto per iniziare una nuova avventura artistica. È la fine di un lungo periodo di sperimentazione e il primo risultato compiuto di uno stile personale. È il suo passaggio dalla danza moderna al butō. Il butō nasce in Giappone da una serie di esperimenti che Tatsumi Hijikata presenta a partire dalla fine degli anni Cinquanta come "Dance Experience", sottolineando il significato della danza come "esperienza in atto". Kazuo Ōno è il suo complice. Entrambi hanno studiato la danza espressionista tedesca con un allievo di Mary Wigman (Takaya Eguchi). Entrambi sono insofferenti rispetto alle limitazioni della tecnica. A loro non serve un metodo, serve verità. È qui che nascono due domande: Che cos'è la danza? E che cos'è il corpo che danza?

Se la danza moderna aveva valorizzato il movimento come manifestazione visibile di un impulso interno, nel butō cambiano i termini del rapporto perché la premessa è la rinuncia all'uso del corpo come strumento di espressione. Non si tratta più di portare all'esterno un'immagine interiore quanto invece di far parlare il corpo stesso. Imparare a danzare non significa più mettere in posizione braccia e gambe, costruire una sequenza di gesti, né mettere in relazione il movimento con un contenuto emotivo. Il corpo, nella sua essenza, è qualcosa di molto più misterioso che non un mezzo da usare per comunicare un messaggio e la danza è l'esplorazione di questo mistero. Il primo passo in direzione del butō è una sorta di azzeramento di ogni linguaggio prestabilito. Quando comincia a domandarsi che cosa sia quel suo corpo che rifiuta di muoversi seguendo astratte regole uguali per tutti, Hijikata ritrova gesti e comportamenti vissuti e osservati nel corso della vita che nella danza chiedono di venire nuovamente alla luce.

Nel *butō* il danzatore è in se stesso un piccolo universo e il movimento segue la concreta struttura del corpo. Il tempo non è più una successione d'istanti da riempire con una sequenza ritmica di gesti, ma l'insieme delle esperienze vissute e accumulate nel corso degli anni; lo spazio non è un luogo da attraversare ma il corpo stesso, la superficie che l'individuo occupa e l'ambiente che riesce a creare intorno a sé modificando la qualità della sua presenza attraverso una modulazione della sua energia.

Quando guardiamo danzare Kazuo Ōno noi vediamo un vecchio che presenta il suo corpo esattamente per quello che è. La cosa importante non è che lui è ancora in grado di muoversi bene, ma proprio il fatto che non può più muoversi tanto bene. Non è un corpo che lotta contro il tempo per mantenere elasticità e freschezza, quanto piuttosto un corpo che esibisce il suo tempo. Kazuo Ōno danza se stesso, vive il presente della scena con il suo corpo del momento e il suo bagaglio di esperienze. È la stratificazione degli atti a dare significato e intensità al gesto portando un intero mondo dietro di sé. E questa possibilità costituisce il cuore di una filosofia che chiamiamo danza butō. Quando definisce la danza *butō* "il cadavere che si alza in piedi con un disperato desiderio di vita", Hijikata esorta il danzatore alla piena consapevolezza di quel corpo che nella quotidianità sembra disabitato, consegnato a un'organizzazione che ne stabilisce bisogni, desideri e modalità di salvezza: ignaro delle sue potenzialità, spaventato dalla forza delle sue pulsioni e dal mistero del suo funzionamento. Il suo butō è l'eresia di un corpo totale.

Hijikata e Ōno hanno rivoluzionato il concetto di danza, svincolandolo dall'identificazione con il movimento. La danza non è una forma d'arte fisica. Danzare non vuol dire muovere il corpo, quanto piuttosto mostrare che tipo di consapevolezza spinge il corpo a muoversi. Per questo nel butō non c'è uno stile unico. La danza riguarda la costruzione del corpo. Non si tratta mai di ripetere qualcosa e ciò che si trasmette non è mai la forma: è l'energia e il potere di creare la forma. Si tratta di concentrare la coscienza nel momento presente. E la consapevolezza non è un privilegio esclusivo del danzatore. Nato negli anni Sessanta, in un'epoca di protesta e profondi cambiamenti culturali, il butō è diventato anche un'esortazione per l'uomo comune a riappropriarsi di un'identità nazionale. E resta oggi come il monito di un'esistenza più autentica che non teme la differenza nella società dei consumi e della cultura globale.

#### Cenni biografici

Maria Pia D'Orazi, giornalista e storica del teatro, insegna alla Libera Accademia di Belle Arti di Roma (Rufa) e lavora nella redazione di Otto e mezzo (La7).

#### Lecture consigliate:

- AA.VV., *Butō (s)*, Paris, Cnrs Edition, 2002
  - Stephen Barber, *Hijikata: Revolt of the body*, Londra, Creation Books, 2006
  - Susan Blakely Klein, *Ankoku butō (La danza delle tenebre)*, New York, Cornell University Press, 1988
  - Maria Pia D'Orazi, *Il corpo eretico* (+dvd), Padova, CasadeiLibri 2008
  - Maria Pia D'Orazi, *Kazuo Ōno*, Palermo, l'Epos, 2001
  - Maria Pia D'Orazi, *Butō. La nuova danza giapponese*, Roma, Editori Associati (E&A), 1997
- Tatsumi Hijikata, *Inner Material/Material*, in Kurihara Nanako a cura di, *Hijikata Tatsumi: The Words of Butoh*, «The Drama Review», vol. 44, n. 1, Spring 2000
- Kazuo Ohno, and Ohno Yoshito, *Kazuo Ohno's World from Without & Within*, Wesleyan University Press, 2004
  - Kazuo Ohno Dance Studio, *Kazuo Ohno and Tatsumi Hijikata in the 1960s*, Yokohama, BankArt 1929, 2005
  - Kazuo Ohno Dance Studio, *Kazuo Ohno 1906-2010: Chronicle of a Lifetime*, Tokyo, Canta Co. Ltd
  - Jean Viala and Nourit Masson-Sekine, *Butoh. Shades of darkness*, Tokyo, Shufunotomo, 1988

#### Videografia di riferimento:

- *Kazuo Ohno Flower / Yukio Nakagawa An Offering to Heaven*, Japan, Canta Co.Ltd- Kazuo Ohno Dance Studio & NHK Enterprise, 2010
- Koshiro Otsu Dai Ikkai Kantoku Saku / *Kazuo Ono Hitorigoto no Yoni*, Japan, Quest Co.Ltd, 2007
- *Kazuo Ono Goten Sora wo Tobu*, Japan, Quest Co.Ltd., 2007
- Takahiko Imura, *Cine Dance: The Butoh of Tatsumi Hijikata - "Anma (The Masseurs)+ "Rose Color Dance" 1963-2007*, 2 Films, Collection of Lincoln Center, Performing Arts, New York
- Kazuo Ohno Dance Studio, *Kazuo Ohno beauty and strength*, Japan, NHK Software 2006
- *An Interview with Kazuo Ohno*, NHK Enterprise, Japan, 2006
- *Kazuo Ohno & The Portrait of Mr.O*, Japan, Canta Ltd., 2004
- *O, Kind God!*, Japan, Canta Ltd., Japan, 2003
- Edin Velez, *Dance of Darkness*, Usa, 1989



**Romaeuropa**  
promozione **Danza**

**Cro.me.**  
*Cronaca e Memoria dello Spettacolo*

**MAXXI**  
MUSEO NAZIONALE  
DELLE ARTI  
DEL XXI SECOLO

